

Illuminante “Poco lontano da qui”

Ermanna Montanari e Chiara Guidi al Comandini di Cesena per il festival “Mantica”
Fugati i timori sulla impenetrabilità tra Societas Raffaello Sanzio e Teatro delle Albe

di Alessandro Fogli

CESENA. Il maggior “pericolo” per Chiara Guidi ed Ermanna Montanari nello stare in scena insieme in uno spettacolo creato a quattro mani poteva essere solo quello, seppur vago, della reciproca impenetrabilità.

D'altronde, affiancare per la prima volta le fondatrici di Societas Raffaello Sanzio e Teatro delle Albe – ossia due tra le compagnie più importanti della storia del teatro italiano – sulla carta non si presentava certo come operazione scevra da trappole e dinamiche infide. Timori infondati. “Poco lontano da qui” – con cui Guidi e Montanari hanno inaugurato martedì al Comandini il festival *Mantica* – è lavoro di magnifica coesione e intesa, in cui due personalità forti e complesse, senza rinunciare ognuna alle proprie marcate caratteristiche, si muovono a servizio di una creazione olistica che diventa altro, nuovo, diverso da ciò che le singole parti portano in dote.

«Il parlar franco è stato il patto iniziale del nostro incontro» dicono le due attrici e drammaturghe, e l'affermazione è evidente, palpabile durante tutto lo spettacolo. Spettacolo che, con buona evidenza, è sicuramente anche un confronto personale, addirittura privato, di modi, espressioni, linguaggi, tecniche, presenze. Di percorsi e di protagonismi. Un confronto ma non uno scontro. Una reciproca apertura: Ed è esattamente la messa in campo di se stesse, delle proprie specifiche modalità di lavoro – nella fattispecie quello di ricerca, trentennale, sulla voce – che vediamo in scena in “Poco lontano da qui”. Certo, un punto di riferimento, nello spettacolo c'è, una lettera di Rosa

Luxemburg dal carcere e un'altra scritta da una benpensante austriaca a Karl Kraus – entrambe tratte dal libretto “Un po' di compassione”, edito da Adelphi –, così come c'è un'origine (il graphic novel di Igort “Quaderni russi”), ma sono tracce che fanno solo da fiammella pilota a un apparato drammaturgico ben più stratiforme incentrato sul tema della compassione in cui le due attrici procedono rendendo di carne silenzi, pause, rumori, echi, frammenti vocali, per dare alle loro parole, ai monologhi, ancor più potenza, più pathos.

In una scena dominata da contrasti netti tra chiari e scuri ma in cui però si muovono anche separé velati, mendaci, Montanari e Guidi ci conducono in un volontario disorienta-

mento che induce ad acuire i sensi, come quando si cammina nell'oscurità. Il loro pensiero creativo procede per salti e improvvisi spaesamenti che obbliga di volta in volta la narrazione a riorganizzarsi in maniera nuova. È un pensiero-in-vita, non rettilineo, non univoco, in cui la pre-espressività delle protagoniste ne dilata la presenza fisica rifrangendola nel luogo sonoro assemblato e composto dal musicista **Giuseppe Ielasi**, anch'esso fondamentale nella delicata alchimia dello spettacolo. I due personaggi interagiscono inizialmente quasi con distacco, a squarci, poi i punti di contatto si fanno sempre più profondi, fisici, il rapporto nasce, in bilico, tra abbracci e ceffoni, il “dialogo” illumina di dolente corporeità la figura ispiratrice, la rivoluzionaria Luxemburg. “Poco lontano da qui” sarà in scena al teatro Comandini fino all'11 ottobre.